

IL TESTO DELL'INTERVENTO
DEL DR. GREGORY HOUSE
E DEL PROF. ENIGM SUL TEMA
“LA MENTE E LA MENTA”
AL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI MEDICINA
“IL MONDO COME VOLONTA' DI
RAPPRESENTAZIONE DI UN NEURONE”
TENUTO A PORRETTA TERME
NEL MESE DI AQUILONE 200(?)



“*La verità è falsificabile*” questo asserto è quasi un'ovvietà: chiunque afferma una verità può darsi, quindi, che menta.

Chiunque menta non fa orzata – per definizione – cosicché la menta che mastichiamo, con le caramelle, è sempre frutto di un lungo atto precettivo che percepiamo con le pupille gustative.

In questo percorso dagli occhi alla bocca e dalla bocca all'esofago, passando per il mezzo della saliva, possono verificarsi, comunque, illusioni percettive, ma è inutile preoccuparsi: infatti, come dimostrano sufficientemente i rapporti orali, il confine tra esterno ed interno è d'improbabile definizione.

Perciò, date le leggi della fisica sinora conosciute, l'essenza, e la regola, di un'eccellente masticazione delle mentine è un mistero.

La masticazione delle mentine, dunque, non è un processo democratico la salivazione, al contrario, lo è: com'è possibile che quest'ultima si sia formata per puro caso?

Forse la risposta consiste nella varietà delle forme...

Ma donde scaturisce la forma?

Secondo Mr. Pepper dal latte delle buone mucche Caroline che pascolano ai margini del Rio Rampaio, mentre per Scopenhauer le forme ideali non nascono

dai pascoli alpestri, ma da un mondo di perfezione “parmiggiana – reggiana” del tipo che tanto furoreggia in televisione.

E' nel latte vaccino che troveremo la risposta al mistero della forma? Ed è possibile rispondere al problema della salivazione senza ricorrere al concetto di forma e pecorino?

Il mistero fisiologico ci suggerisce la possibilità di rispondere ai nostri problemi in “*alio modo*”:

Se i pensieri sorgono alla mente fluendo in maniera meccanica, come acqua che scorre in un fiume, allora, allo stesso modo, è assai probabile che la menta stimoli all'uomo percezioni sia esterne sia interne senza che la stessa ne sia cosciente.

Alcuni dicono di riuscire, masticando attentamente le caramelle alla menta, addirittura a fermare il flusso della salivazione, ma di ciò nessuno ha certezze.

Che dire?

E' la carne che pensa alla menta oppure è la menta che mente alla mente?

Forse è bene distaccarsi dai procedimenti antiriduzionisti sottolineando che i processi mentali non sottendono mai una sostanza distinta, un qualcosa d'immateriale (almeno fin quando la menta non si sciolga in bocca): in sostanza la menta andrebbe distinta dal cervello poiché ciascuno di noi possiede un suo peculiare modo di conoscere i propri stati mentali interiori di modo che le scienze fisiche non possono indagare, per principio (principe e partito preso / perso), questi stati mentali dal punto di vista di chi le prova, ma solo da un punto di vista esterno, per tramite d'informazioni indirette.

Nel caso delle menti che mentano ogni ricostruzione possibile è solo un solipsismo psicologico sostenuto con grande coerenza.

Come abbiamo detto all'inizio “la verità è falsificabile” perciò accettiamo pacificamente questa verità rinunciando ad ogni obiettivo che, mentando, riduca la menta a un mero meccanismo perché ciò è al di fuori d'ogni metodo scientifico.